

Edili siciliani in piazza: persi 90mila posti dal 2008, ora investimenti

È il settore che ha perso di più durante la crisi, in termini di fatturato e posti di lavoro, e tra quelli ancora in affanno. Ora l'edilizia mostra qualche timido segnale di ripresa, ma è ancora poco per pensare a un vero recupero, soprattutto sul fronte occupazione. Per questo l'insofferenza cresce. Per questo ieri a Palermo, armati di pale e carriole, centinaia di edili siciliani hanno protestato per chiedere al Governo Crocetta di rilanciare il settore creando in Sicilia buona occupazione e infrastrutture. Insomma, servono investimenti. Insieme ai lavoratori hanno sfilato Cgil, Cisl e Uil e i sindacati di categoria Fillea Cgil, **Filca Cisl** e Feneal Uil. Dal 2008 a oggi, nell'Isola, - si legge in una nota dei sindacati - sono andati persi 90mila posti di lavoro, 6000 imprese hanno chiuso i battenti e il 36% dei lavoratori, ovvero 31mila, risulta essere in nero. "La politica - denunciano i sindacati di categoria - non ha raccolto il grido di allarme dei lavoratori e noi continuiamo a far sentire la nostra voce, partendo da uno dei settori, quello dell'edilizia, che è fra i più colpiti dalla crisi. Far ripartire il comparto è uno dei presupposti per rilanciare l'economia". Occorre "spendere subito le risorse per le opere pubbliche", concludono i sindacalisti Franco Tarantino (Fillea Cgil), Santino Barbera (**Filca Cisl**) e Francesco De Martino (Feneal Uil), "avviare i cantieri" ma soprattutto "dire basta a clientele e spartizioni".

I. S.

